



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2011/2035(INI)

23.3.2011

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla Quinta relazione della Commissione sulla coesione e sulla strategia per la politica di coesione dopo il 2013
(2011/2035(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Markus Pieper

Relatore per parere (*):
Veronica Lope Fontagné, commissione per l'occupazione e gli affari sociali

(*) Procedura con le Commissioni associate – articolo 50 del regolamento

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	14

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla Quinta relazione della Commissione sulla coesione e sulla strategia per la politica di coesione dopo il 2013 (2011/2035(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 9 novembre 2010 dal titolo "Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione" (COM(2010)0642) ("conclusioni"),
- vista la Quinta relazione della Commissione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione, (la " Quinta relazione sulla coesione"), del 9 novembre 2010,
- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare il titolo XVIII,
- visto il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999¹,
- visto il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999²,
- visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione³,
- visto il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, che istituisce un Fondo di coesione e abroga il regolamento (CE) n. 1164/94⁴,
- visto il regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio, del 17 luglio 2006, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA)⁵,
- vista la sua risoluzione del 24 aprile 2007 sulle conseguenze dei futuri ampliamenti sull'efficacia della politica di coesione⁶,
- vista la sua risoluzione del 24 marzo 2009 sul Libro verde sulla coesione territoriale e lo stato della discussione sulla futura riforma della politica di coesione⁷,

¹ GU L 210 del 31.7.2006, pagg. 1–11.

² GU L 210 del 31.7.2006, pagg. 12–18.

³ GU L 210 del 31.7.2006, pagg. 25.

⁴ GU L 210 del 31.7.2006, pagg. 79–81.

⁵ GU L 210 del 31.7.2006, pagg. 82–93.

⁶ GU C 74 E del 20.3.2008, pag. 275.

⁷ GU C 117 E del 6 .5.2010, pag. 65.

- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sul contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di UE 2020¹,
 - vista la sua risoluzione del 7 ottobre 2010 sulla politica di coesione e la politica regionale dell'UE dopo il 2013²,
 - vista la sua risoluzione del 7 ottobre 2010 sul futuro del Fondo sociale europeo³,
 - vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 dal titolo "Europa 2020 – una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
 - vista la comunicazione della Commissione del 6 ottobre 2010 dal titolo "Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell'ambito di Europa 2020" (COM(2010)0553),
 - vista la comunicazione della Commissione del 26 gennaio 2011 dal titolo "Il contributo della politica regionale alla crescita sostenibile nel contesto della strategia Europa 2020" (COM(2011)0017),
 - viste le conclusioni del Consiglio sulla Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale che il Consiglio "Affari generali" ha adottato il 21 febbraio 2011 (6738/11),
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per lo sviluppo regionale sociali nonché i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per il controllo dei bilanci e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0000/2011),
- A. considerando che la politica di coesione dell'UE apporta un contributo determinante, che nel periodo passato e in quello in corso è stato possibile registrare in tutte le regioni dell'UE una crescita della produttività; che la valutazione *ex post* evidenzia inoltre un'inequivocabile riduzione del divario economico, sociale e regionale; che tali sviluppi hanno avuto altresì effetti positivi sulla protezione sociale e sugli investimenti nel campo della tutela ambientale,
- B. considerando che la politica strutturale e di coesione si è rivelata flessibile nelle situazioni di crisi e ha potuto apportare un contributo determinante a diversi piani nazionali di qualificazione e ripresa,
- C. considerando che la scelta di orientare il Fondo strutturale sugli obiettivi della strategia di Lisbona si è dimostrata efficace, come attestato dalla sorprendente percentuale degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione" anche se soltanto il 20% dei progetti dell'obiettivo "Cooperazione territoriale" sono incentrati sulla strategia di Lisbona,

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0191.

² Testi approvati, P7_TA-PROV(2010)0356.

³ Testi approvati, P7_TA-PROV(2010)0357.

- D. considerando che un parziale fallimento della strategia di Lisbona non è imputabile a un'inadeguata attuazione della politica di coesione, bensì agli effetti della crisi finanziaria e alle carenze del funzionamento del mercato comune, a una disciplina di bilancio lacunosa e a un inquadramento macroeconomico insufficiente dei singoli Stati membri,
- E. considerando che i tassi di errore e l'uso non corretto dei finanziamenti negli ultimi periodi sono nettamente diminuiti; che purtroppo la politica strutturale continua a essere un ambito ad elevato grado di visibilità e che alcuni Stati membri continuano a non disporre di meccanismi efficaci per contrastare l'uso non corretto dei finanziamenti e per recuperare gli importi indebitamente erogati,
- F. considerando che l'attuale sistema di obiettivi della politica strutturale e di coesione (convergenza, competitività e occupazione, cooperazione transfrontaliera) basato sull'approccio incentrato su una governance multilivello e la certezza della pianificazione attraverso un sostegno finanziario affidabile e un calendario di attività concordato (7 anni) si è dimostrato sostanzialmente efficace; che tuttavia si sono accumulati notevoli ritardi nell'elaborazione dei programmi, a causa delle interminabili procedure finanziarie e legislative,
- G. considerando che una promozione e uno sviluppo sostenibili delle regioni della convergenza imprimono un impulso positivo alla relativa domanda di mercato di prodotti e servizi e generano effetti positivi anche per gli Stati membri dell'UE più ricchi,
- H. considerando che notevoli squilibri economici e sociali a livello regionale nonché specifici problemi strutturali e svantaggi geografici esigono ancora oggi una politica di coesione europea di ampio respiro in tutte le regioni europee e che anche il trattato di Lisbona lo impone,

Valore aggiunto e priorità d'investimento della politica di coesione

1. esige che nei programmi della politica strutturale e di coesione si riservi maggiore importanza al valore aggiunto europeo; vede l'apporto di tale valore aggiunto quando i progetti dell'UE riescono a conseguire una rivalutazione duratura e misurabile sotto il profilo economico, infrastrutturale, sociale e/o ecologico di una regione svantaggiata, ossia uno sviluppo impensabile in assenza dell'impulso europeo;
2. evidenzia inoltre il valore aggiunto della promozione europea, se progetti sostenuti a livello regionale contribuiscono al conseguimento di obiettivi paneuropei sul versante della crescita economica, delle attività di ricerca, della protezione ambientale, del risparmio energetico, dello sviluppo demografico, dell'approvvigionamento energetico sostenibile, della coesione sociale o dello sviluppo transfrontaliero, risultati impensabili in assenza dell'impulso europeo;
3. vede nella definizione di obiettivi europei basata sul principio della responsabilità condivisa e della gestione comune (governance multilivello) un grande vantaggio della politica di coesione e un valore aggiunto in sé; chiede un ulteriore rafforzamento del principio di partenariato;
4. sottolinea che le disparità regionali sono in effetti tendenzialmente diminuite, ma che

tuttavia permangono ancora pesanti squilibri (in alcuni Stati membri sono persino in aumento) e che pertanto la politica di coesione deve mirare ulteriormente a compensare i divari di sviluppo regionale;

5. riconosce le specifiche esigenze di regioni particolarmente svantaggiate in termini di spazio naturale e posizione; chiede di mantenere – come in passato – un sistema di preferenze speciali volte a promuovere le regioni indicate nel trattato di Lisbona come particolarmente svantaggiate (le regioni ultraperiferiche, le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna);
6. sottolinea che la Comunità può intervenire nella concorrenza globale soltanto se la politica di coesione può sfruttare le potenzialità di sviluppo di tutte le regioni per affrontare le sfide della strategia UE 2020;
7. evidenzia che la politica di coesione deve essere più mirata alla coesione regionale ("coesione territoriale") e sottolinea che il trattato di Lisbona ha aggiunto agli obiettivi della coesione economica e sociali la "coesione territoriale"; fa presente che tale obiettivo è parte integrante delle sfide della coesione economica e sociale;
8. rileva che le strategie macroregionali offrono la grande opportunità di sfruttare al meglio le potenzialità sovregionali e di affrontare insieme le sfide sul fronte della protezione dell'ambiente poste dallo spazio naturale; evidenzia la possibilità di impiegare in modo mirato i Fondi strutturali dell'UE grazie a un coordinamento più adeguato degli attuali strumenti di sostegno;
9. dubita che programmi operativi propri a favore di unità geografiche funzionali quali le aree metropolitane, i bacini marittimi o i corsi dei fiumi portino un ulteriore vantaggio; ravvisa in questo caso particolare la mancanza di un organismo politico (anche democratico) dotato di sufficiente responsabilità ai fini dell'attuazione dei programmi; esorta invece a rafforzare a livello intergovernativo le strategie macroregionali o relative agli spazi naturali;
10. evidenzia un ruolo chiave delle città ai fini del conseguimento degli obiettivi economici, ecologici e sociali della strategia UE 2020; chiede di sostenere idee e progetti esemplari sulla base di piani di sviluppo integrati e di rivalutare i rapporti tra città e periferia;
11. disapprova la fissazione di impegni quantitativi (quote) soprattutto per quanto riguarda assegnazioni a favore di programmi nazionali (FSE/FESR), sviluppo dei centri urbani, aree rurali nonché altre categorie da promuovere o spazi funzionali; considera problematico il fatto di individuare obbligatoriamente già nei programmi operativi le città e gli spazi ammissibili e anche in questo caso esorta ad accordare agli Stati membri e alle regioni la possibilità di applicare procedure di selezione orientate alla concorrenza;
12. evidenzia che nella politica strutturale e di coesione non si può contemplare una discriminazione positiva unilaterale a favore di certe regioni; chiede di rafforzare i partenariati di regioni rurali e aree urbane nei contesti sociali ed economici;
13. sottolinea che il sostegno strutturale e di coesione deve essere maggiormente mirato alle sfide nell'ambito della politica sociale e di istruzione della strategia UE 2020; è tuttavia

dell'avviso che una diffusa europeizzazione dei relativi ambiti politici sia destinata al fallimento per motivi di carattere finanziario; chiede pertanto di elaborare proposte concrete nel rispetto delle competenze a livello nazionale e regionale;

14. esige in particolare, in considerazione della necessaria transizione verso energie rigenerative e del dibattito sul clima, un contributo più incisivo della politica di coesione ai fini di un rapido sviluppo delle energie rinnovabili; sostiene a tal riguardo i piani che prevedono un approccio decentrato all'energia basato su efficaci tecnologie di immagazzinamento nelle regioni;
15. ravvisa opportunità di finanziamento offerte dai Fondi strutturali per sostenere specifici investimenti nelle infrastrutture energetiche, che tuttavia devono riguardare esclusivamente regioni in cui, per motivi politici e geografici, il ricorso a soluzioni di economia di mercato sul fronte dell'approvvigionamento energetico è fortemente limitato; chiede pertanto di vincolare in linea di massima sempre il sostegno a titolo dei Fondi strutturali al perseguimento di un obiettivo commerciale e al rispetto del principio della responsabilità condivisa delle risorse;
16. sottolinea che le reti di trasporto transeuropee svolgono un ruolo determinante nella coesione delle regioni europee e quindi occorre potenziare lo sviluppo nonché l'accesso alle infrastrutture RTE e alle strade europee classificate, soprattutto nelle regioni frontaliere; suggerisce di inserire un asse prioritario riqualificato "Infrastrutture" collegato all'obiettivo 3 della cooperazione territoriale europea;

Obiettivi e quadro della pianificazione dei programmi

17. rileva che gli elementi fondamentali della strategia UE 2020 (innovazione, istruzione, energia, ambiente, occupazione, competitività, qualifiche, lotta alla povertà) formano già parte integrante della politica strutturale e di coesione; è dell'avviso che le sfide dell'UE 2020 si possano perfettamente integrare nei tre validi obiettivi (convergenza, crescita e occupazione, sviluppo transfrontaliero);
18. ritiene che anche la promozione di infrastrutture di base e il sostegno delle energie convenzionali debbano essere considerati compatibili con la strategia UE 2020, in quanto le regioni della convergenza possono contribuire al conseguimento degli obiettivi UE 2020 soltanto se dispongono di reti di trasporto, energia e comunicazione nonché di infrastrutture di smaltimento competitive – pertanto, gli obiettivi UE 2020 devono essere in parte interpretabili a favore delle regioni più deboli e bisognose;
19. è dell'avviso che il PIL debba continuare a essere il criterio principale ai fini della definizione delle regioni più bisognose (con un PIL *pro capite* inferiore al 75% della media PIL/CE) ed eventualmente degli Stati di coesione (con un PIL *pro capite* inferiore al 90%); richiama l'attenzione sul fatto che gli organi nazionali competenti devono poter disporre di un margine per stabilire il livello decisionale più adeguato e anche altri indicatori;
20. chiede che la politica di coesione, conformemente a quanto indicato nel trattato di Lisbona, sia mirata anche e soprattutto alle regioni con maggiore ritardo di sviluppo; sottolinea che nel quadro dell'obiettivo 1 (convergenza) si deve contemplare a favore delle

regioni più bisognose una quota proporzionata ai problemi di sviluppo;

21. chiede di prevedere nell'ambito dell'obiettivo "convergenza" un sistema di phasing-out affidabile e adeguato per le ex regioni maggiormente bisognose del sostegno dell'Unione (regioni della convergenza);
22. esorta a un rafforzamento dell'obiettivo 2 "competitività regionale e occupazione", con un orientamento orizzontale; sottolinea la necessità di sviluppare ulteriormente il valido sistema dei poli d'innovazione e delle candidature ai finanziamenti;
23. è dell'avviso che una nuova categoria beneficiaria generale tra il 75% e il 90% sia in contrasto con quei principi della politica di coesione dell'UE riconosciuti validi (promozione delle regioni più deboli, sinergia delle potenzialità endogene in un approccio orizzontale nelle regioni più ricche) e pertanto respinge l'introduzione di detta categoria;
24. è chiaramente dell'avviso che l'obiettivo 3 relativo alla cooperazione "territoriale" sia da rafforzare in tutte le frontiere interne dell'UE e nelle sue tre dimensioni (transfrontaliera, interregionale, transnazionale), e chiede di aumentare la quota dei Fondi strutturali al 7%; sottolinea l'importanza delle regioni frontaliere ai fini del conseguimento degli obiettivi UE 2020; ritiene necessario instaurare un legame più forte con le reti RTE conformemente alle priorità europee nonché con le infrastrutture transfrontaliere e chiede di conseguenza un'ulteriore sovvenzione a favore di tutte le regioni frontaliere;
25. ritiene che nuovi fondi tematici (clima, energia, trasporti) eroderebbero il valido principio della responsabilità condivisa e pregiudicherebbero l'intervento regionale nell'attuazione degli obiettivi UE 2020.
26. chiede che l'FSE, in quanto parte integrante della politica di coesione, potenzi anche l'integrazione sociale, la crescita economica e l'occupazione; ravvisa nell'FSE il principale strumento dell'UE sul versante della politica in materia di occupazione e di mercato del lavoro; attribuisce una particolare valenza alla promozione delle qualifiche e della mobilità, al rafforzamento delle pari opportunità di entrambi i sessi, all'integrazione dei soggetti svantaggiati nonché al sostegno delle PMI;
27. richiama l'attenzione sulle sinergie di metodi integrativi soprattutto in relazione all'FSE e al FESR e chiede, proprio in considerazione della pianificazione integrata dello sviluppo, di facilitare il ricorso al finanziamento incrociato tra i due fondi;
28. esorta all'elaborazione di un quadro comune strategico per il FESR, l'FSE, il Fondo di coesione, il FEADER e il FES per il periodo dopo il 2013; è dell'avviso che occorra rafforzare il modello dell'approccio uniforme (gestione, ammissibilità, revisione dei conti, disposizioni in materia di relazioni) tramite un regolamento quadro comune;
29. propone di valutare in questo ambito il reinserimento di programmi FEASR mirati alle regioni (gli attuali assi di intervento 3 e 4) e chiede di elaborare obblighi di legge affinché gli Stati membri e le regioni istituiscano strutture più omogenee di gestione riguardo ai Fondi strutturali dell'UE e ai programmi a carattere regionale relativi allo sviluppo rurale;
30. esorta a eliminare o ad accorpate, per motivi di efficienza, i fondi che rivestono

importanza per lo sviluppo regionale e la coesione; raccomanda di sospendere il Fondo per la globalizzazione in quanto strumento a sé stante e di inserirne la finalità nel quadro del Fondo sociale; chiede di verificare in quale misura una fusione tra il Fondo di coesione e il Fondo per lo sviluppo regionale possa essere compatibile con i trattati europei; rileva che gli importi a titolo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale e del Fondo di coesione sono destinati di norma al finanziamento di progetti dello stesso tipo;

31. accoglie con favore gli obiettivi fissati dalla Commissione riguardo alle proposte di partenariati di sviluppo e investimenti (in sostituzione dei precedenti piani quadro strategici nazionali) tra l'UE e gli Stati membri, esorta a definire una serie di priorità d'investimento ai fini dell'attuazione della strategia UE-2020 e di altri obiettivi in materia di politica strutturale e di coesione; ritiene necessario prevenire quanto prima a un chiarimento sulla ripartizione concreta di competenze tra i livelli interessati e chiede di rispettare, conformemente al principio di sussidiarietà, le competenze nazionali e regionali;
32. è a favore del mantenimento dei programmi operativi in quanto strumenti essenziali ai fini della traduzione dei documenti strategici in concrete priorità d'investimento; chiede la fissazione di obiettivi chiari e misurabili;
33. esige un coinvolgimento vincolante dei paesi federali e delle regioni nel processo di formazione di partenariati di sviluppo e di programmi operativi; ritiene indispensabile la relativa formulazione nei regolamenti sui Fondi strutturali;
34. sostiene il sistema proposto dalla Commissione relativo alle priorità tematiche; più è ridotto il livello di sviluppo di Stati membri o regioni, più è necessario redigere tale elenco di priorità tenendo conto delle specifiche esigenze di sviluppo di ciascuna regione;
35. chiede che le priorità obbligatorie di tutti gli Stati membri riguardino i settori dell'innovazione, delle infrastrutture e della conservazione delle risorse e che siano adeguate alle specifiche esigenze delle regioni; sottolinea la necessità di proporre ed attuare altre priorità su base volontaria e nel rispetto del principio di sussidiarietà; chiede di annoverare tra le priorità previste aspetti quali energia, istruzione e lotta alla povertà;
36. esorta a evitare ritardi nell'avvio dei programmi e a uno svolgimento sostanzialmente più rapido dei processi decisionali e di valutazione; chiede a tal fine di potenziare la dotazione e la messa in rete delle amministrazioni coinvolte, di snellire gli obblighi di pubblicità e di ridurre nettamente le scadenze per le gara d'appalto e la formulazione dei necessari pareri;

Incentivi, condizionalità, orientamento ai risultati, cofinanziamento, opzioni di finanziamento

37. chiede di subordinare i pagamenti degli aiuti a condizionalità nei contratti di partenariato sugli investimenti che esigano l'attuazione di riforme da parte degli Stati membri volte a garantire l'impiego efficiente delle risorse nei settori direttamente legati alla politica di coesione; considera opportuno instaurare un legame con la corretta attuazione della legislazione UE già adottata (tra cui regolamenti sui prezzi, gare d'appalto, trasporto, ambiente, salute) onde prevenire irregolarità e garantire l'efficacia; respinge tuttavia le proposte che richiedono riforme sociali ed economiche radicali da parte degli Stati

membri;

38. accoglie con favore il previsto approccio della politica di coesione più orientato ai risultati grazie alla fissazione *ex ante* di obiettivi e indicatori adeguati; sottolinea che gli indicatori devono essere di numero limitato, chiaramente definiti e misurabili, devono essere legati direttamente alla promozione ed essere concordati di concerto con le regioni e/o gli Stati membri;
39. chiede di collegare gli indicatori al valore aggiunto europeo (aumento della produttività, attività di ricerca, trasporti, crescita regionale, considerevole miglioramento dell'ambiente); invita a rinunciare all'applicazione di criteri quantitativi per quanto riguarda la misurazione dei progressi compiuti in settori di competenza prevalentemente nazionale (livelli di istruzione, limitazione della povertà, attività di integrazione) valutando piuttosto il carattere di esempio e innovazione dei progetti;
40. reputa il cofinanziamento uno dei principi fondamentali della politica di coesione; chiede di procedere a una verifica della quota massima dell'UE, che dovrebbe meglio rispecchiare il livello di sviluppo regionale, il valore aggiunto dell'Unione e i tipi di intervento, subendo un aumento o una riduzione di conseguenza;
41. ritiene necessario limitare l'importo massimo degli aiuti al 75%, nell'ottica di evitare che le domande di finanziamento assumano maggiore rilevanza le prospettive finanziarie (denaro regalato) rispetto all'opportunità di attuare il progetto; chiede di facilitare, per quanto riguarda le quote regionali, il cofinanziamento privato e possibilità di credito orientate al mercato;
42. invita a prendere in considerazione che, per quanto riguarda le sovvenzioni dirette alle imprese, la politica di coesione finanzia effetti inerziali, soprattutto nel caso delle grandi aziende, anziché fungere da orientamento di gestione della sede, e chiede pertanto di concentrare la promozione aziendale sugli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo o di offrire indirettamente un sostegno rafforzato alle infrastrutture; esorta inoltre a introdurre una chiara disposizione nel regolamento generale relativo ai Fondi strutturali che escluda il finanziamento dell'UE a favore di trasferimenti di sede all'interno dell'Unione nonché di procedere a una netta riduzione della soglia di verifica di tali investimenti;
43. riconosce l'effetto leva e il potenziale di mobilitazione di nuovi strumenti di ingegneria finanziaria, è sostanzialmente a favore di un rafforzamento del finanziamento dei prestiti e chiede di estendere gli strumenti di finanziamento a rotazione ad altri settori di assistenza (tra cui la ricerca, le infrastrutture); esorta pertanto a introdurre agevolazioni e una maggiore certezza giuridica durante l'intero periodo di finanziamento; è dell'avviso che la responsabilità dell'impiego delle risorse dovrebbe passare a livello di progetto o nazionale al più tardi al termine di un periodo di assistenza;
44. sottolinea che la promozione delle sovvenzioni deve continuare a essere lo strumento privilegiato e che occorre obbligare gli attori in loco a impiegare le forme di finanziamento adatte in base alle esigenze regionali;
45. è dell'avviso che la BEI debba assumere un ruolo più incisivo nell'ambito del

finanziamento delle infrastrutture RTE; chiede più approcci che offrano soluzioni di partenariati pubblico-privati; ritiene sostanzialmente che al Parlamento europeo incomba un'importante responsabilità sul versante della trasparenza e dei compiti legati al processo decisionale e al controllo;

46. ritiene che la sovvenzione globale al livello al di sotto delle regioni rappresenti uno strumento adeguato per strategie innovative autonome conformi agli obiettivi della politica strutturale europea; propone di utilizzare il valido strumento dei procedimenti in materia di concorrenza anche per la sovvenzione globale;

Bilancio, gestione finanziaria, riduzione degli oneri amministrativi, disciplina finanziaria, controllo finanziario

47. è dell'avviso che i sette anni di durata del periodo di programmazione si siano rivelati positivi e che tale arco temporale debba essere mantenuto almeno fino alla fine del prossimo periodo di pianificazione (2020); chiede pertanto di introdurre un sistema per una più rapida rivalutazione strategica delle condizioni iniziali onde poter intervenire ancora più velocemente e con maggiore flessibilità in caso di eventi particolari (crisi finanziaria, crisi energetica, disastri naturali);
48. rileva che il bilancio dell'Unione nella sua attuale struttura e con alla base i regolamenti sui fondi si è dimostrato un valido strumento ai fini dell'attuazione della politica strutturale e di coesione; che pertanto occorre apportare modifiche soltanto laddove le procedure hanno fallito o si delineano delle contraddizioni rispetto alla disciplina di bilancio vigente; invita a procedere con la massima cautela anche nel caso in cui vengano apportate modifiche trascurabili a strutture di comprovata validità;
49. ritiene possibile integrare gli obiettivi dell'UE 2020 nelle attuali strutture dei fondi e degli obiettivi e di conseguenza nelle linee di bilancio; respinge una ripartizione del bilancio dell'Unione secondo i concetti teorici di crescita "intelligente", "inclusiva" o "sostenibile";
50. ravvisa nella politica strutturale e di coesione dopo il 2013 il contesto programmatico determinante ai fini dell'attuazione della strategia UE 2020 in tutti i settori e chiede pertanto di applicare almeno gli stessi approcci di bilancio adottati nel periodo di programmazione in corso;
51. chiede che per gli Stati membri che violano pesantemente i criteri di stabilità dell'UE e al contempo registrano notevoli anomalie nell'utilizzo dei Fondi strutturali si preveda una proposta di regolamento più rigido e di attuazione automatica ai fini di un controllo rafforzato dell'impiego regolare e conforme agli obiettivi dei finanziamenti strutturali;
52. esorta gli Stati membri e le regioni a designare autorità cui incomba la responsabilità esclusiva della regolare gestione dei Fondi strutturali;
53. ritiene che in futuro alla Commissione debba incombere una maggiore responsabilità ai fini del miglioramento dei processi di gestione a livello nazionali; è pertanto a favore della responsabilità della Commissione in merito all'attuazione dei processi di accreditamento per amministrazioni e revisori nazionali ovvero federali; ritiene che processi positivi di accreditamento e percentuali inferiori di errore siano giustamente correlati a relazioni

redatte secondo criteri più semplici e a intervalli di tempo più lunghi;

54. chiede che, ai fini di una semplificazione della gestione, vengano estesi i metodi standard con costi unitari più elevati e pagamenti in un'unica soluzione dei costi generali; invita a tener maggiormente conto del principio di proporzionalità, vale a dire esigere obblighi di resoconto e revisione nettamente inferiori nel caso dell'attuazione di programmi minori;
55. sottolinea la proposta della Commissione di procedere ai rimborsi delle spese a favore delle autorità nazionali soltanto nel caso in cui ai beneficiari sia stato erogato l'importo dell'Unione; ravvisa in ciò un'accelerazione della procedura di erogazione nonché l'incentivo determinante per controlli nazionali rigorosi; fa tuttavia presente che gli Stati membri e i paesi federali potrebbero avere problemi di liquidità e che occorre quindi trovare soluzioni a tutela di tale situazione;
56. è a favore della proposta della Commissione di applicare la "regola N+2", eccettuando il primo anno, e di sopprimere esenzioni e deroghe; ritiene che tale impostazione garantisca un rapporto equilibrato tra gli investimenti di elevata qualità e un'attuazione agevole e rapida dei programmi;

Politiche di vicinato e di allargamento

57. sottolinea l'importanza, sotto il profilo della politica di coesione, dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) ai fini della cooperazione transfrontaliera con gli Stati al di fuori dell'Unione europea; ravvisa nel collegamento infrastrutturale (trasporti, energia) con gli Stati vicini effetti positivi anche per le regioni frontaliere europee; esorta a concentrare maggiormente i fondi dell'ENPI su esigenze a carattere strategico del settore energetico e delle infrastrutture di trasporto;
58. sottolinea inoltre la rilevanza in termini di coesione del processo di allargamento dell'UE con lo strumento di assistenza preadesione (IPA) che, tra le altre cose, aiuta i candidati all'adesione a predisporre il contenuto e l'organizzazione delle strutture di coesione;
59. reitera la richiesta di un coinvolgimento responsabile in futuro della commissione per lo sviluppo regionale nella formulazione di entrambi gli strumenti;
60. richiama nuovamente l'attenzione delle estreme conseguenze finanziarie, con un calcolo attualizzato, che l'adesione all'UE di nuovi paesi comporta per la politica di coesione;¹ sottolinea che, da un punto di vista della politica di coesione, queste dimensioni supererebbero di gran lunga le capacità di assorbimento della Comunità; invita a

¹ Supponendo che i paesi attualmente in fase di negoziato di adesione, ossia la Turchia e la Croazia, beneficino di sostegno nel periodo di programmazione compreso tra il 2007 e il 2013 pari al volume finanziario medio *pro capite* dei nuovi Stati membri (UE 12), il volume complessivo necessario ammonterebbe a 132,5 miliardi di euro, di cui 124,9 miliardi di euro, o il 94,3 per cento, destinato alla Turchia e 7,6 miliardi di euro, ovvero il 5,7 per cento, alla Croazia. Se si parte da un sostegno pari alla quota media di PIL nei nuovi Stati membri (2006), il volume di finanziamenti da aggiungere sarebbe pari a 109,1 miliardi di euro, di cui 99,8 miliardi di euro a favore della Turchia e i 9,3 miliardi di euro a favore della Croazia. (Untiedt, G. (2011) *Das Volumen und die Verteilung der EU-Strukturfondsmittel für die Förderperiode von 2007 bis 2013 unter Berücksichtigung der Türkei und Kroatiens*, Parere del prof. dr. G. Untiedt, GEFRA GbR, su richiesta dell'on. Markus Pieper).

un'apertura dello strumento IPA per prepararsi anche a particolari forme temporanee di un vicinato con l'UE o di un'adesione all'UE e reitera la richiesta di un approccio graduale della politica di coesione nel caso di paesi candidati delle dimensioni della Turchia;

61. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

1. Inquadramento

La Comunità europea è destinata a perdere importanza a causa dell'andamento globale della crescita e della popolazione. Se oggi l'UE 27 rappresenta ancora circa l'8% della popolazione mondiale, nel 2050 costituirà soltanto il 5%. Il peso economico diminuirà soprattutto a causa dello sviluppo della Cina e di importanti paesi emergenti e passerà dall'odierno 20% a circa il 12%¹

Se vuole imporsi nel gioco della concorrenza economica e politica e se questo relativa perdita di importanza non deve accompagnarsi a una riduzione del benessere, la Comunità europea deve essere compatta nell'affrontare gli importanti interrogativi sulla sicurezza del futuro. Questo vale per la politica estera e di sicurezza, ma anche per contesti fondamentali quali il mercato unico, la ricerca, l'approvvigionamento dell'energia e la sicurezza delle materie prime. La Comunità deve impegnarsi ancora più a fondo rispetto a prima per una rapida espansione delle energie rigenerative e per un potenziamento della sua capacità di immagazzinamento.

2. Il ruolo delle regioni e il valore aggiunto della politica di coesione

Alla politica strutturale e di coesione spetta un ruolo chiave nelle questioni legate alla futura competitività. Le regioni e le città europee, nonché le loro imprese, sono già profondamente inserite nell'economia globale, il che dipende dalla storia europea dei singoli Stati nazione. Il tessuto economico dell'Europa è quindi notevolmente più complesso delle strutture asiatiche o nordamericane. Oltre la metà dei collegamenti globali tra imprese multinazionali e relative filiali ha le proprie radici nell'Unione. La politica di coesione deve sfruttare con più incisività questo vantaggio ancora attuale della rete internazionale avvicinando un numero maggiore di piccole e medie imprese ai mercati internazionali in crescita.

Tuttavia, una politica orientata alla crescita e all'innovazione funziona soltanto in presenza di un mercato interno privo di barriere, da armonizzare ulteriormente. Una simile politica può inoltre essere sostenibile soltanto se si crea un rapporto tra gli obiettivi di politica regionale e gli obiettivi a livello europeo nell'ambito dell'innovazione e della ricerca e le sfide in campo ecologico e se si tiene conto anche del *know-how* delle regioni più ricche.

A tal fine, oltre alla componente della crescita sono necessari interventi di compensazione a livello regionale e sociale. Soltanto se la popolazione e le regioni sosterranno nella loro totalità la politica strutturale e di coesione, quest'ultima sarà finalmente riconosciuta quale fattore decisivo per un'attuazione dai risultati positivi. Date queste premesse occorre sottolineare che la politica di coesione dell'UE, con i suoi principi della responsabilità condivisa riguardo ai programmi e ai fondi, è un valido piano programmatico integrato, unico al mondo nel suo genere, che merita di essere ampliato.

¹ Fonti: pubblicazioni della Nazioni Unite del 2006 e del FMI del 2009.

Occorre pertanto definire un **valore aggiunto europeo** più preciso e più aggressivo, prestando anche attenzione all'adozione del bilancio da destinare ai Fondi strutturali. Si deve riuscire a collegare più saldamente gli obiettivi europei con gli obiettivi di sviluppo regionale. L'assegnazione delle risorse praticata oggi nell'ambito del processo di Lisbona a favore di una politica orientata all'innovazione è, in tale contesto, un'impostazione riuscita e da proseguire nel quadro della strategia UE 2020, orientandola maggiormente ai risultati.

L'interrogativo che ci si deve porre riguardo al valore aggiunto europeo suona in questi termini: in quale misura la politica di coesione ha effettivamente dato impulso a progetti? Oppure molti progetti, insediamenti, infrastrutture sono stati realizzati soltanto nel quadro di responsabilità a livello nazionale, regionale o aziendale? Una politica di coesione forte trova la propria giustificazione soltanto se i promotori originari dei progetti sono programmi europei che apportano il loro valore aggiunto, altrimenti la Comunità finanzia tramite vari canali burocratici esclusivamente effetti inerziali.

Il relatore ravvisa proprio in alcuni settori fondamentali della strategia UE 2020 (riduzione degli abbandoni precoci della scuola, aumento del numero di contratti con qualifiche elevate, più lavoratori, meno povertà, incremento degli investimenti comunali nel settore ambientale) una preminente responsabilità politica a livello nazionale o persino regionale e/o locale. La politica di coesione non dovrebbe fungere da catalizzatore per una sostanziale europeizzazione della politica in materia sociale o ambientale, perché trascenderebbe non poco il suo ruolo. L'attenzione deve invece essere maggiormente rivolta ad aspetti quali **il contributo regionale a favore delle priorità europee** (tra cui protezione dell'ambiente, cambiamento climatico, energia, infrastrutture dei trasporti), gli impulsi alla crescita e all'innovazione (tra cui PMI nella rete internazionale), progetti di modelli sociali (tra cui piani integrati di sviluppo, salute, demografia) concentrandola in particolare, considerati tutti questi ambiti, sulle **azioni di compensazione per le regioni svantaggiate**.